

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero la spesa di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I sottoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 giugno.

Ad onta della scongiurata crisi ministeriale si continua a dire che il ministro Lanza abbia effettivamente deciso di uscire dal ministero, e solo abbia accondisceso a rimanere fino alla chiusura del periodo della sessione legislativa, cioè sino alla fine del mese circa, essendosi già chiusi i lavori del Comitato privato. Ma questa voce sembra affatto improbabile, si per non esservi alcuna causa politica di rilievo che possa giustificare una crisi, nè alcuna causa personale di salute, od altro, che possa indurre al ritiro l'onorevole Presidente del Consiglio, si perchè una crisi fuori del tempo in cui sta riunito il Parlamento sarebbe poco conforme allo spirito del regime costituzionale, e darebbe luogo alle solite recriminazioni che accompagnarono le crisi passate. Dal ministro Lanza antico e tenace sostenitore delle consuetudini parlamentari, non può aspettarsi una soluzione simile di difficoltà che parlamentariamente si debbono ritenere supreate.

Certo è che il gabinetto, se egli uscisse, dovrebbe scomporsi e modificarsi profondamente, e non sono questi i momenti opportuni nè per creare un gabinetto tutto di destra, nè per farvi entrare l'elemento della sinistra. La Camera è in grande maggioranza conservatrice, ma il partito moderato è scisso, e molti del centro non starebbero più con un gabinetto di destra, mentre oggi quelli di destra possono facilmente votare col centro, quando si sappiano evitare le poche questioni in cui sono dissenzienti. Se invece salisse al potere il partito, anche meno spinto, della sinistra, bisognerebbe per prima cosa sciogliere la Camera, perchè con essa il Rattazzi non potrebbe durare che pel periodo delle vacanze. Si capisce che egli abituato a salire in tale periodo se ne contenti, e cerchi di costituirsi una maggioranza fittizia, ma l'autorità mancherebbe a un ministero che non fosse la espressione del voto che mandò deputati in maggioranza moderati a rappresentar la nazione.

L'ex ministro Correnti invitato a riprendere le sue funzioni di consigliere di Stato, ha chiesto invece il suo collocamento a riposo, computando gli anni passati come sottosegretario nel Monte di Milano, e il periodo per cui dovette rimanere senza impiego per causa politica, con quelli nei quali servì la pubblica amministrazione del Regno d'Italia. Egli vuol riposarsi ed acquistare la sua piena libertà per attendere a lavori letterari già troppo a lungo intermessi, tra gli altri l'Annuario di Statistica, che doveva uscire ogni anno, ed è sospeso fin dal 1865.

S.

Monumento a Magenta

Da una corrispondenza di Milano all'*Opinione*, ove si descrive la festa dell'inaugurazione del monumento a Magenta, togliamo i brani seguenti, al cui senso sottoscriviamo di tutto cuore:

La funzione fu breve, ma grave. Un canonico della metropolitana, venuto in rappresentanza dell'arcivescovo, benedisse accompagnato da molti clero il monumento e celebrò indi una messa da morto. Poi s'avanzò sulla scalinata e disse poche, ma felici parole di commemorazione. Il sindaco di Magenta, il prefetto, il conte Annoni, deputato del collegio, il generale Petitti, un rappresentante della stampa parlarono successivamente. Furono tutti discorsi brevi che io rinunzio a riassumere, ma nei quali primeggia un concetto solo, quello della riconoscenza che l'Italia deve alla Francia e il proposito di conservarla e trasmetterla ai figli e ai nepoti. Naturalmente il pubblico applaudì, e a molti vidi spuntare le lagrime sugli occhi. C'era infatti largo campo di meditare, e quelle musiche che mischiavano l'inno austriaco, già tanto abborrito, ai concerti della nostra marcia reale e quelle bandiere giallo-nera, che il vento intrecciava col tricolore italiano, ci facevano risalire colla memoria ai tempi sciagurati in cui l'Italia non era che un voto, un'aspirazione confusa dei cuori, un desiderio più che una speranza. La memoria dei patimenti nostri d'allora ci rendeva evidenti alla mente quelli della Francia d'ora e ce li faceva sembrare doppiamente dolorosi. Strano e imperscrutabile destino delle nazioni!

Dall'insieme di questa festa mi pare che un concetto principalmente esca chiaro e imponente: gli italiani non sono ingrati. In questo culto che essi dedicano alle spoglie mortali di quelli i quali scesero a farli liberi, c'è qualcosa più che un sentimento di pietà, c'è il desiderio di mostrare al mondo, e alla Francia soprattutto, che gli anni passarono e travolsero con sé molte cose, ma non cancellarono dall'animo nostro la ricordanza di quelle vicende fortunate, alle quali dobbiamo il più prezioso tesoro nostro, l'indipendenza e l'unità della nazione.

E coteste vicende furono opera della Francia, son dovute al governo che allora l'aveva portata a tanta altezza; onore dunque e riconoscenza alla Francia e a chi la guidò sui campi lombardi.

PROCESSO AGNOLETTI

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Come è noto, l'Achille Agnoletti, nell'atto del suo arresto, fu trovato possessore di una somma di danaro, circa lire duecento, che vennero sequestrate. Ora, egli ha chiesto copia di tutto il voluminoso suo processo, e siccome ciò

richiedeva una spesa piuttosto rilevante egli chiese alla Corte d'Appello di servirsi a tal'uso del danaro che gli era stato sequestrato.

La Corte fece luogo a tale domanda. La voce che gli avvocati Mosca e Carcassi si sieno offerti spontaneamente a difendere l'Agnoletti è inesatta. Fu l'avvocato Graffagni che scrisse all'Agnoletti, offrendogli l'opera sua. Pare che la famiglia, abbia chiesto il patrocinio dei due altri egregi avvocati, perocchè essa scriveva tempo fa all'imputato, che avrebbe provveduto alla di lui difesa.

L'Agnoletti, intanto serba tutta quella calma, e quel sangue freddo, che pare non gli sieno mancati nel momento che commise l'orrendo misfatto del quale deve rispondere avanti i giurati.

Due episodi caratteristici che risulteranno dai dibattimenti sono i seguenti:

Qualche ora prima che l'Agnoletti facesse perire crudelmente il suo bambino, egli l'aveva condotto nell'officina Dell'Acqua in via S. Margherita, ove soleva recarsi talvolta colla moglie e ve l'affidò per pochi momenti al proprietario, dicendo che doveva recarsi altrove per un affare. Ritornato a riprendere il suo bambino, egli chiese colla massima calma: «se Carletto era «stato savio.» — «Savio che è una «meraviglia,» rispose il proprietario. — Sta bene, replicò freddamente l'Agnoletti.

Quando poi l'Agnoletti si presentò, bagnato fino al collo, all'Osteria di Roma, fuori di Porta Nuova, egli narrò all'ostessa, che era caduta accidentalmente nel Redefosso, presso l'osteria dell'Isola Bella: che non volle recarsi a casa in quelle stato, per non allarmare la propria madre malaticcia: che era caduto nell'acqua nell'atto che provvedeva ad una sua occorrenza.

L'ostessa tanto per distrarlo, gli presentò i due suoi figliuoli, che l'Agnoletti, senza manifestare la minima commozione, accarezzò.

— Come si chiamano, chiese l'Agnoletti.

— L'uno, rispose l'ostessa, si chiama Luigi Napoleone e l'altro Giuseppe Garibaldi.

— Luigi, replicò l'Agnoletti, va bene, ma Napoleone no: Napoleone è detronizzato, per cui sopprimete questo nome. Giuseppe Garibaldi, sono due nomi che mi piacciono: io pure sono stato garibaldino... e fui dei buoni, ve lo assicuro.

— Avete moglie, gli chiese l'ostessa.

— No: delle donne non so che farne.

— Ho mia madre malaticcia, colla quale io vivo.

Quando, asciugati gli abiti, e completamente riavutosi, l'Agnoletti, mosse verso la città accompagnato da due donne, che si trovavano all'osteria, certa Giovannina Uslenghi, e sua figlia Carolina, correva così rapidamente che le due compagne a stento gli tenevano dietro.

— Corro, egli ripeteva sovente, per scaldarmi un po' il sangue. All'angolo della via Mosca, le due donne lasciarono l'Agnoletti.

L'Agnoletti ha fatto i suoi studi nel collegio di San Luigi in Bologna, da dove fu mandato via per il suo cattivo

comportamento. Militò in seguito come cadetto nel reggimento di cacciatori del duca di Modena. Ignorasi il motivo per cui allora lasciò il servizio. Militò quindi, col grado di caporale, nelle Guide di Garibaldi.

Il Sindaco di Ferrara avrebbe nelle sue informazioni, che saranno lette alle Assise, narrato, che la notizia del terribile misfatto, commesso dall'Agnoletti, non sorprese alcuno, essendo ritenuto generalmente capace di tanto misfatto.

Non mancano però alcuni testi ferrearesi i quali depongono, che l'Agnoletti veniva chiamato il *matto*: ma deve notare, che veniva così chiamato non già perchè desse segni di pazzia, ma per alcune sue bizzarrie, che erano effetto più di vanità che di altro, e per la sua prodigalità, avendo nella sua gioventù dato fondo ad un patrimonio di circa lire trecentomila sperperate in gazzarre.

Si parlò di un tentativo di suicidio da lui commesso anni sono: si tratterebbe invece di una lettera, che l'Agnoletti dopo aver consumato una buona parte della dote della moglie, ed essersi caricato di debiti di ogni genere, egli scrisse nel luglio 1870 all'avvocato Angeloni, nella quale diceva, che voleva uccidersi, ed affidava quindi al patrocinio dell'Angeloni stesso sua moglie e il suo bambino. — In seguito si seppe che la minaccia di suicidio fu una commedia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Il municipio ha votato L. 10,000 per i danneggiati del Po.

Il papa sta bene ed ha ricevuto oggi molte persone.

Fu nominata una Commissione d'inchiesta per la circolazione cartacea della Banca Romana.

— La *Nuova Roma* scrive essere assicurata che l'onorevole Correnti sia determinato a presentare, come d'iniziativa parlamentare, quei progetti di legge che come ministro dell'istruzione pubblica ha già presentati alla Camera, e che l'onorevole Sella non credesse di sua convenienza adottare.

FIRENZE, 7. — La Banca Nazionale ha deliberato di trasportare a Roma col 1° di novembre la sua direzione generale. Anche il credito mobiliare avrà a Roma per quel tempo alcuni dei suoi uffici.

PARMA, 7. — Al *Monitore delle strade ferrate* scrivono da Parma quanto segue:

«Circa il progetto della ferrovia Parma-Spezia sono insorte nuove ed imprevedute difficoltà in seguito di dispareri tra i vari membri del Comitato promotore il quale sarebbe ora in dissoluzione, per la dimissione data dal suo presidente onorevole Torrignani e dai membri sig. Cantelli e Costamezzana.

«Se il grave fatto sussiste quale ci vien riferito, il progetto suddetto può senza dubbio soffrire nuove e dannose dilazioni, rendendosi più difficile quell'azione concorde ed efficace che era indispensabile all'esecuzione dell'opera, e su la quale contava pure il Governo nelle recenti sue disposizioni a tale riguardo.»

NAPOLI, 7. — Il Banco di Napoli ha incominciato dal 4 corrente mese in tutte le sedi e succursali, l'anticipazione del semestre di rendita sulle cartelle fondiarie di propria emissione, scadute a di 1. ottobre prossimo riscuotendone l'interesse del 5 0/0 l'anno.

(Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il governo si preoccupa molto della campagna comunista e bonapartista che si va facendo nei dipartimenti a furia di opuscoli e di canzoni. Troviamo nei giornali una circolare del ministro dello interno ai prefetti contro la propaganda clandestina di scritti calunniosi stampati nel Belgio e in Inghilterra, sparsi a profusione in Francia affine di eccitare la popolazione: al disprezzo e all'odio contro il governo e il capo dello Stato.

— 5. Leggesi nel *Soir*: Il governo fece apporre i suggelli all'appartamento del defunto maresciallo Vaillant.

— Leggesi nella *Patrie*: Il sig. Rouher si è recato stamane, a Versailles per essere esaminato dalla Commissione d'inchiesta sugli avvenimenti del 4 settembre.

GERMANIA, 5. — Si ha da Francoforte: All'inaugurazione del monumento dedicato a Stein nella città di Nassau intervengono anche gli imperatori d'Austria e di Russia. L'atto solenne avrà luogo al 28 corr., e giudicando dai preparativi le festività saranno grandiose.

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — Dicesi esser indubitato che il *Reichsrath* accetterà la proposta governativa riguardante la *landwehr*. Secondo i fogli serali, il club costituzionale discusse ieri la questione, se la controversia galliziana verrà, o no, meno, sciolta ancora entro la corrente sessione; ma non venne ancora preso alcun conchiuso.

SPAGNA, 5. — I giornali governativi continuano ad accertare che il movimento carlista trovasi agli estremi.

ATTI UFFICIALI

31 maggio

R. decreto 18 aprile con cui è assegnato lo stipendio al professore di computisteria nell'Istituto tecnico di Venezia.

R. decreto 28 aprile che approva l'istituzione in Palermo d'una stazione agraria di prova.

R. decreto 30 maggio del seguente tenore:

Articolo 1. Le attuali licenze speciali per la macinazione del granturco, della segala e dei generi esenti da tassa, sono prorogate a tutto l'anno 1873, purchè il mugnaio che ne gode rinnovi a tempo debito la licenza di esercizio prescritta dall'art. 11 della legge del 7 luglio 1868.

Articolo 2. Il mugnaio che subentra nell'esercizio di palmenti, che attualmente godono di una delle licenze speciali indicate all'articolo precedente potrà ottenere la stessa licenza, a suo favore dopo di aver ottenuta la licenza d'eser-

